

Il caso di Pisa Ikea: mai fatte assunzioni a chilometri

PISA — All'Ikea che sorgerà ai Navicelli non si parlerà solo pisano stretto, ma anche con accenti di altre zone della provincia e del resto della Toscana. Chiunque potrà inviare il proprio curriculum per provare a farsi assumere, visto che il criterio di risiedere a non più di 20 minuti dal centro commerciale per poterne diventare dipendente, sembra non esistere. Ikea smentisce. Pisa fa più o meno lo stesso, nonostante il tanto discusso «requisito» fosse stato riportato domenica dai giornali nei resoconti della conferenza stampa del sindaco Marco Filippeschi e dell'assessore all'urbanistica Fabrizio Cerri.

Poche le zone incluse in quei 20 minuti, oltre a Pisa città, con immediata la reazione polemica di Pontedera e del suo sindaco Simone Pillozzi. Ma il colosso svedese smorza le polemiche. «Quando abbiamo letto la notizia siamo rimasti sorpresi, perché il tempo o la distanza geografica dal luogo di lavoro non sono mai stati e non saranno criteri per selezionare i dipendenti. Ne abbiamo altri: la professionalità, la competenza» afferma Valerio Di Busso-

Duelli

E dopo l'ira di Pontedera anche il sindaco ora smentisce

lo, responsabile delle relazioni esterne di Ikea Italia. Non solo, i curriculum per i circa 300 posti potranno essere inviati solo dall'inizio del 2013. Il Comune di Pisa, dal canto suo, precisa di non avere mai chiesto assunzioni locali, ma solo di avere «lavorato per creare opportunità di sviluppo al territorio». Tuttavia «durante i colloqui informali con Ikea fu la stessa multinazionale ad affermare che gran parte dei circa 300 nuovi posti di lavoro che si creavano avrebbero avuto una ricaduta locale». «Peccato che quel che è stato riportato dai giornali non lo abbia smentito nessuno del Comune di Pisa — commenta il sindaco di Pontedera Simone Pillozzi — Le selezioni di personale si fanno in base alle capacità di un aspirante lavoratore, non sul suo certificato di residenza».

**Andreas Quirici
Ivana Zuliani**

